

Canto con la cetra per il mio 50° di Professione Religiosa

*“O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a Te
con l’Arpa a dieci corde” Sl 144,9*

Con questo versetto del salmo 144, voglio dare grazie a Dio per mezzo di Maria per questi 50 anni di vita religiosa, è l’esperienza di vita vissuta nel carisma dell’Ospitalità.

Con il canto e con il suono della cetra voglio ricordare i tanti benefici che il Signore mi ha concesso in questi 50 anni di vita religiosa. Le dieci corde della cetra con il canto, come un filo rosso, accompagneranno i dieci temi di ringraziamento al Signore.

Cominciamo a pizzicare la prima corda.

1° corda: Ringrazio il Signore per la vita e per il dono dei miei genitori, tra loro così diversi, eppure complementari. La mamma intraprendente, con grande senso del bello, del fine ... Il papà forte, grande, sicuro, una roccia! (almeno così appariva ai miei occhi, perché poi nella realtà sarà quello che per primo partirà per il cielo).

2° corda: La vocazione.

Diciamo che la mia vocazione è nata nella parrocchia di Grumo Appula, il paese di mio padre un paese nell’entroterra di Bari e nell’ambito dell’Azione Cattolica femminile ma anche attratta dall’esempio di alcuni giovani che si preparavano per la missione in Africa, mi riferisco a p. Pino Giannini, missionario Comboniano, morto di Covid in Africa e sepolto in Malawi, nella missione per cui ha donato la vita. P. Nicola Colasuonno, missionario saveriano, che all’epoca si preparava in America per partire per l’Africa dove ha trascorso quasi quarant’anni tra Congo e zone dei grandi laghi e altri. Il loro esempio facevano risuonare nel cuore il desiderio di fare come loro. Lì la mamma che aveva subodorato di perdermi per sempre, per distogliermi da questi funesti progetti, mi raccomandò a Sr. Pierina, una suora ospedaliera e sua ex compagna di scuola venuta a Cassano, suo paese natale, per visitare i familiari e fu lei che le consigliò di mandarmi qui a Viterbo. Povera mamma, non sapeva che stava raccomandando la pecora al lupo!

3° Corda: la formazione Ospedaliera. La mia vocazione, la nostra vocazione, credo non può prescindere dalla bellezza di vedere intorno a noi come erano serviti e amati gli ammalati, e come imparavamo da questi meravigliosi esempi a fare altrettanto, spesso gli ammalati venivano imboccati in ginocchio, era l’esempio di tante nostre sorelle. E se tanti contenuti di quella formazione non li ricordo più, sì che ricordo i tanti esempi di sorelle che hanno dato letteralmente la vita per gli ammalati. Al termine della prima formazione emettevo i miei primi voti di Povertà, Castità e

Obbedienza, giusto cinquant'anni fa, era il 1973 e nell'immaginetta ricordo che allora si faceva, scrissi così:

***“Mi dichiaro per Cristo,
con cuore ardente lo aspetto,
voglio stare con Lui per sempre”***

(Antifona delle Lodi della Liturgia delle Vergini)

Con questa dichiarazione d'amore, mi dichiaravo per Lui e per sempre.

4° corda: la comunità. Ho letto da qualche parte il titolo di un libro che mi sembra sintetizzi molto bene il vissuto di una comunità: *“La comunità, luogo del perdono e della festa”* Questi due aspetti non sono mancati nelle diverse comunità dove ho vissuto, amato, servito. Dalla scoperta della comunità con la sua gioia e con i suoi dolori, maturò sempre più forte la decisione dei **voti** perpetui per sempre che feci in Spagna, in casa Madre, a Ciempozuelos, il 17 Settembre 1978. Nell'immaginetta questa volta scrissi:

***Voglio cantare al Signore finché ho vita
Cantare al Signore finché esisto
Il mio canto è per il Signore (Sl 104)***

Ritrovo in questo versetto del salmo la sintesi della mia vita, anche quando sono arrivate le amarezze della vita e le prove, il canto e la gioia continuano ad avere la connotazione principale per appartenere a Lui e a Lui solo.

5° corda: la missione affidata. Ogni lavoro svolto negli anni della vita religiosa è stata una chiamata all'obbedienza.

I primi 25 anni, sono stati dedicati prevalentemente a servizio agli ammalati, come economista locale, formatrice delle postulanti e responsabile della Pastorale Vocazionale, contemporaneamente ho studiato Formazione all'Università Salesiana.

I secondi 25 anni, 28 per la precisione, sono stata chiamata come responsabile nelle varie comunità della Provincia d'Italia: Ascoli Piceno, Roma (casa provinciale), Morena (Rm), Manila, Ascoli, oggi Viterbo. Allo stesso tempo mi sono occupata della formazione delle Juniores.

Sono stati anni intensi e pieni anche di soddisfazioni.

6° corda: è il mio cammino di **preghiera**. All'inizio mi bastava la preghiera liturgica e devozionale, poi via via ho cominciato a desiderare di più e comunque ad interessarmi della *Lectio Divina* diventando una grande appassionata ed *“esperta”*, soprattutto ho cominciato ad applicarne il metodo con le persone che accompagnavo e giungendo anche a qualche soddisfazione. Ho fatto anche per diverso tempo, quasi due anni, l'esperienza di preghiera EVO (Esercizi nella Vita Ordinaria). Il metodo è quello del mese ignaziano. È stata un'esperienza affascinante perché tutta la giornata e la notte diventava un allenamento alla preghiera continua.

Nonostante, sono consapevole, che in tutti noi esiste un'incapacità nella preghiera, è lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza perché noi non sappiamo cosa "sia conveniente domandare" Rm 8,27. La preghiera comunque rimane un mistero e una grazia. Nell'esperienza ho constatato che solo la preghiera riesce a placare l'anima e rasserenare il cuore.

7° corda: Le **sofferenze** e le **prove** della vita. Le prove sono parte di noi e della condizione umana, ci sono sofferenze che ci arrivano e anche quelle che procuriamo. Alcune però lasciano il segno e altre che ci fanno vacillare. Le prove e le sofferenze non sono mancate nella mia vita, così come le incomprensioni. Le prime ho cercato di viverle con dignità, pazienza, fede anche se non sono mancate delle delusioni. Le seconde ho cercato di aggrapparmi al posto giusto, alla Croce e cercare comunque sempre di non mollare.

8° corda la vita e l'esempio dei **Fondatori**. La loro santità, soprattutto quella di San Benedetto Menni l'ho vissuta come un cammino sicuro anche nel servizio umile e ospedaliero, verso la santità. Una luce che per me in questi anni è diventata un cammino concreto, seguendo le sue orme e il suo esempio.

9° corda: La ricerca del **volto di Gesù**. Non poteva essere altrimenti, è lo Sposo che ho cercato e amato. A volte ho trovato un volto **velato**, lo troviamo in Mc 14,65, Gesù è custodito dalle guardie che però gli velano il volto e lo scherniscono e lo sputano, si beffano di lui. È l'odio verso Dio che si riversa su Gesù e che Egli sopporta con dignità, cosa fa Gesù? Non si rivela a loro. Qualche volta anche per me è stato così, quando mi sono allontanata da Lui, quando ho fatto a meno di lui. In questa esperienza di Gesù, trovo una nuova vocazione: quella di fare come Lui, è la chiamata alla riparazione, all'amore.

Ho incontrato poi un volto **svelato**, ne parla Lc 24, ss. È il Gesù pasquale che piano piano si rivela ai discepoli scoraggiati e dubbiosi che scappano da Gerusalemme per la paura. È il volto di Gesù che si è svelato anche nella mia vita nella *Lectio Divina* che si rivela quotidianamente nello spezzare il pane. È l'esperienza, della vita quotidiana, nel servizio alle sorelle e ai malati. Nell'Eucaristia e nel perdono di ogni giorno. Sappiamo anche che lo svelamento del Suo Volto, è Sua grazia.

10 corda. Maria, Nostra Madre. Maria in tutta la mia vita ha avuto un ruolo strategico e principale, quando l'arpa della mia vita si scordava completamente o si rompeva, è stata Lei a tirare o a mollare le corde, a riparare la carcassa. È Lei la donna dell'equilibrio nella mia strada di suora ospedaliera

Oggi chiedo a Lei di far diventare tutta la mia vita un'armonia di azione e contemplazione, spiritualità e missione, intelligenza-affettività-volontà. Con Lei ho voluto cantare e suonare con *l'Arpa a dieci corde il mio Magnificat*. AMEN